

# Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma  
via Mantova, 68 - 43100 Parma

## Perdite d'acqua

Egregio direttore, in merito alla nota del signor Roberto Gemma di Sorbolo relativa all'assicurazione per le perdite occulte di acqua potabile, riteniamo opportuno fornire precisazioni utili a tutti i cittadini. Come già comunicato ad inizio 2008 a mezzo stampa e in tutte le fatture del servizio idrico, e come ribadito al signor Gemma nel corso dei contatti intercorsi, le assicurazioni contro le fughe occulte di acqua non sono più attive dal 1° gennaio 2008 data in cui l'Agenzia d'Ambito per i servizi pubblici di Parma ha istituito il «Fondo perdite idriche» a copertura dei rischi dovuti a consumi anomali per fughe d'acqua a valle del contatore. Il Fondo è stato costituito tramite l'applicazione di una quota aggiuntiva in tariffa paria a 0,01 euro per ogni metro cubo di acqua fatturata dai gestori Iren Acqua Gas (ex Enia) ed Ascaa, per tutte le utenze titolari di un contratto di tipo domestico e non domestico. Il cliente che rileva un consumo anomalo

dovuto ad una perdita occulta, che ha comportato elevati consumi d'acqua, può richiedere una agevolazione sul pagamento del consumo eccedente, rilevato dal contatore nel periodo in cui si è verificata la perdita. L'agevolazione può essere richiesta al gestore del servizio nei casi in cui si è verificata una perdita significativa, nell'impianto interno privato (cioè a valle del contatore), non visibile e non dovuta ad incuria o negligenza nella conduzione dell'impianto d'utenza e la perdita è stata segnalata al Gestore, nonché riparata entro i 15 giorni solari successivi alla data di rilevazione della fuga stessa. Non può essere invece richiesta nel caso le perdite siano «visibili» quali quelle riscontrate nei servizi igienici, negli addolcitori, da idranti o impianti d'innaffio, da rubinetteria in genere; non rientrano altresì nella disciplina le perdite causate da malfunzionamento di apparecchiature al servizio di utenze non domestiche che, in quanto tali, dovrebbero essere soggette a programmi di ispezione e/o di manutenzione periodica (es. banchi frigoriferi, ecc.).

Per le utenze non domestiche, l'agevolazione prevista dal Fondo perdite idriche consiste nel calcolare la quota di consumi eccedenti quelli mediamente sostenuti dall'utenza in condizioni di normale funzionamento degli impianti a tariffa base, non applicando quindi le tariffe di scaglioni di consumo superiore, e nel detrarre la quota di fognatura e depurazione - che rappresenta circa il 50% della tariffa per metro cubo - qualora si presuma che la perdita non si sia incanalata nelle condotte fognarie. Un'apposta modulistica, che può essere richiesta al numero verde e presso gli sportelli clienti sul territorio del Gruppo Iren, aiuta gli utenti a presentare regolare domanda di accesso al fondo.

Queste sono le condizioni fissate dal Fondo previsto dall'Agenzia d'Ambito e queste sono le condizioni che i gestori del servizio idrico sono tenuti ad applicare, tutti allo stesso modo. Come previsto dalle condizioni di applicazione del Fondo perdite idriche, le agevolazioni non sono tecnicamente applicabili quando l'utenza, come è il caso del signor Gemma,

è a condizioni contrattuali diverse sia da quelle di tipo domestico e sia da quelle di tipo non domestico e inoltre presenta particolari condizioni di allaccio alla rete fognaria. Non si tratta quindi di una procedura definita autonomamente da Iren Acqua Gas, ma dalle previsioni per la gestione delle agevolazioni a copertura delle spese per perdite d'acqua occulte stabilita dall'Agenzia d'Ambito.

**Selina Xerra**  
Relazioni Esterne Iren Acqua Gas  
Parma, 18 gennaio

## La scorta di Emilio Fede

Signor direttore, ma i suoi lettori lo sanno che anche loro pagano la scorta a Emilio Fede, cioè al reclutatore di prostitute per Berlusconi, come sostiene la Procura di Milano? Non se lo fila proprio nessuno, poveraccio, ma se proprio vuole la scorta se la faccia pagare dal suo padrone e non dagli italiani.

**Maurizio M.**  
Parma, 18 gennaio

## A proposito di sanità

Egregio direttore, spesso la cronaca racconta di episodi di malasanità e noi, nell'opulenta Parma, guardiamo con distacco dall'alto delle nostre certezze. In fondo... riguardo gli altri, al sud, ma a volte (come dice una famosa canzone) «gli altri siamo noi». In settembre, in vacanza al mare, mio marito fu colpito da emorragia cerebrale e venne ricoverato nel reparto di Neurologia di un ospedale del luogo. Dopo le prime cure, anche su nostra richiesta, venne trasferito alla Neurologia di Parma. Stabilizzatosi, espressione oserei dire abusata, dopo una decina di giorni (durante i quali per le ripetute crisi respiratorie venne sottoposto a tracheotomia) fu trasferito in lungodegenza. Qui siamo precipitati in un vuoto che si riempiva della mancanza di tutto: bisognava fornirsi di garze, salviettine e di tutto quanto riguardasse l'igiene personale, le cure mediche affidate per lo più ad un manipolo di specializzandi, per non dire della scarsa sensibilità di molti infermieri ed operatori. Dopo pochi giorni, al-

tro trasferimento, questo dovuto non alle condizioni cliniche ma ai lavori di ristrutturazione del reparto. Il meglio però doveva ancora venire ed è arrivato con l'improvviso trasferimento non più in un reparto ospedaliero bensì in una Rsa effettuato, tra l'altro, il giorno dopo un peggioramento delle condizioni cliniche. Per i medici interpellati il quadro era stabile. Era talmente stabile che nel giro di quarantotto ore dalla Rsa è tornato al Pronto Soccorso dove veniva diagnosticato un focolaio polmonare e inviato, in gravissime condizioni, in Geriatria. Qui è deceduto. Forse il quadro clinico di estrema gravità sin dall'esordio ha fatto sì che ognuno, appena possibile, si volesse liberare ma a qualcuno o a molti è sfuggito un particolare significativo: quel «quadro clinico» era rappresentato da un uomo che era un marito e un padre. Certo, il rispetto della sofferenza e forse anche della vecchiaia così come i valori umani non fanno parte delle strategie aziendali. Però può capitare che qualche volta... gli altri siamo noi.

**Lettera firmata**  
Parma, 18 gennaio

## Delusione al Teatro Due

Egregio direttore, domenica sera ho assistito alla rappresentazione «Shylock» in programma al Teatro Due: spettacolo valido e ben interpretato ma troppo breve... Dopo una mezz'ora, o poco più, era già finito, lasciando gli spettatori, basiti, nel buio della sala... Ma non doveva durare 55 minuti, come riportato nell'avviso esposto in sala, o almeno i 45 minuti precisati nella recensione di lunedì? Forse l'attore, comunque bravo e applaudito dopo la sua ricomparsa, aveva fretta di sgattaiolare via...

**Mariangela Crotti**  
Sorbolo, 18 gennaio

## Scriveteci su Internet

■ La «Gazzetta» è su Internet. E' infatti attivo un indirizzo di posta elettronica al quale i lettori possono inviare le loro lettere al giornale. L'indirizzo di E-mail è il seguente:  
**lettere@gazzettadiparma.net**

**Sfilate.A «White» debutto del parmigiano Bommezzadri**

# L'uomo in cappotto chiude Milano

■ Giovane e gagliardo, l'uomo «à la page» dell'autunno/inverno 2011/2012 potrà giocare ai dadi la partita con l'eleganza proposta dagli stilisti in questi quattro giorni di Milano moda uomo. Fra le tante, potrà scegliere l'«idea» che più si addice al suo spirito, ai suoi umori e alla sua visione della moda contemporanea. In passerella tanti suggerimenti che sarebbero piaciuti anche a Lord Byron: dal formale che più formale non si può al British che ti sprofonda nella campagna inglese tra tweed, spinati e micro disegni declinati in colori sottobosco, a sofisticati effetti così «tecnologici» che Avatar diventa un gioco da bambini. Soprattutto il cappotto - lungo, corto, largo o striminzito - si porterà con pantaloni avvolgenti, a imbuto rovesciato, appena ammorbidenti al punto/cavallo, giacche elegantemente disegnate che sottolineano l'allure delle spalle con quelle imbottite «a rollino» che danno un'inconsueta linea V al giovane leone anni 2012.

Cravatta? Yes! Il vero Sir non può proprio farne a meno anche se spesso la nasconde sotto il girocollo di gonfi maglioni di mohair o di cachemire. Ma molti preferiscono la stola/foulard leggerissima e intrigante o, addirittura, una coperta da tenere sottobraccio, sempre pronta in caso di bisogno, presa a prestito dal problematico Linus: sottolinea, ci sembra, l'insicurezza di fondo di questo strano macho-non-macho dei nostri giorni. Chiusura ieri, naturalmente alla grande, con il sempre giovane (e seducente) uomo di «Giorgio Armani». Bello come il sole e saggio come pochi, ha ritrovato (e ci ha regalato) tutto il sottile fascino della normalità declinata nei sapori toni del grigio. Normalità si fa per dire. Non è mai solo «normale» la classe del grande Giorgio. Come sempre, perfette le sue giacche, sottili ma morbide che si appoggiano a pantaloni affusolati che si appoggiano su scarponcini e sneakers spesso scaldati da pelo interno. Molte t-shirt al posto della camicia - che quando c'è, ama i colori scuri o addirittura si lancia nei toni accesi del fucsia - splendida la maglieria, che gioca con grandi inserti e righe in contrasto. E a sottolineare il trionfale ritorno del cappotto, quelli di Giorgio Armani hanno in più quell'aria noncurante di chi sa di essere per-



Milano moda uomo Modelli di Giorgio Armani in passerella.



fetto: nella linea, nelle dimensioni, e soprattutto negli splendidi tessuti caldi e morbidi. E per le occasioni formali completi bruno notte, stivaletti moccassini e sneaker di pelle lucida e, per la felicità di pochi eletti, cappotti/mantello decisamente neri. Alta tecnologia nella collezione che Donatella Versace dedica all'uomo del prossimo inverno, che è ritornata al vecchio amore della storica sede di via Gesù. Ha tenerezza la Signora, per questo uomo giovane e all'apparenza quasi mingherlino strizzato in abiti sottili e disegnati in mini dimensioni. Ma a far da controscanto ecco lo splendore di tessuti e materiali. Da urlò il gilet di pelle tricotato canestro ad effetto 3D, la cintura attrezzata con borse e borselli portatutto. E che dire di quei cappotti splendidi, che «volano» sul corpo quasi senza peso...? Fuori calendario, ma in pieno «stato di grazia», la collezione Enrico Coveri ha entusiasmato stampa e compratori. Giovane, funzionale, allegra e «seducente», fatta di capi intercambiabili e sovrapponibili. Piacevole sorpresa l'idea di far sfilare assieme la collezione maschile e quella femminile, indossate entrambe da giovani promesse del cinema italiano. Le linee giovani giocano un ruolo primario nello stile dell'autun-

no/inverno 2011/2012: colore e fantasia da D&G che infilano coloratissime T-shirt sotto giacche e gilet di pelliccia; Moschino dedica addirittura al mondo del rugby una collezione ispirata alle divise da lui disegnate per l'Aironi Rugby; tutta dedicata al gauchon metropolitano la collezione Iceberg che mette la maglia alla base di piumini e giacche sciarpe, caban e pantaloni, per una calda e raffinata eleganza, comoda e informale. Ieri chiusura anche di «White» manifestazione «di nicchia» che presenta collezioni sperimentali di alto livello. Tra queste era presente una firma della grande sartoria parmigiana Bommezzadri che ha presentato una linea innovativa, denominata «Ernesto», della quale ci parla Enrico Mezzadri. «L'esperienza di «White» - è la prima volta che partecipiamo a questa manifestazione - è stata certamente molto positiva. Il debutto della nostra nuova linea «Ernesto» richiedeva un palcoscenico appropriato. Si tratta di capi di alta sartoria, ma morbidamente destrutturati, realizzati con tessuti preziosi e morbidi: indossandoli si ha l'impressione di infilare un leggerissimo capo di preziosa maglieria... Il successo è stato lusinghiero, come del resto quello registrato a Pitti Uomo, manifestazione alla quale non rinunceremo mai!»

**Elisa Starace Pietroni**

**Argomenti. «La volpe e le camelie»**

# Una quasi autobiografia di Silone

■ Caro direttore, caro letto con interesse la recensione, apparsa sulla «Gazzetta di Parma» del 13 gennaio, del romanzo di Ignazio Silone, «La volpe e le camelie», recentemente ripubblicato a Po-schiavo nella collana «L'ora d'oro» dell'editore Andrea Paganini, che ha scritto anche una pregnante introduzione. A quanto stilisticamente rilevato dall'autore dell'articolo della «Gazzetta», vorrei aggiungere qualche mia osservazione contenutistica, nata dalla lunga frequentazione (ormai quasi trentennale) con l'opera della scrittore abruzzese. «La volpe e le camelie», che ha avuto nel 1966 una bella riduzione televisiva (tra gli attori ricordiamo Nando Gazzolo, Massimo Girotti, e altri) è forse il meno conosciuto dei romanzi siloniani, forse perché, essendo l'unico ambientato fuori del suo Abruzzo, si discosta un po' dal filone abituale riconoscibile dai let-

tori. Invece andrebbe rivalutato, come bene ha fatto Andrea Paganini, alla luce di certi aspetti autobiografici, con un riflesso e qualche nuova acquisizione sulla recente polemica relativa alla supposta collaborazione dello scrittore con l'Ovra. Per Silone, infatti, l'aspetto autobiografico è inscindibile da quello puramente letterario, in quanto tutta la sua opera, come lui stesso ammette, è collegata alle sue esperienze politiche e sociali: quella di scrivere è per lui una missione, non un trastullo estetico. Giovanni Spadolini definì a suo tempo «La volpe e le camelie» «un romanzo autobiografico». La trama si svolge in Svizzera, paese che gli diede asilo politico per quindici anni (ma anche il carcere, come ricorda il suo «Memoriale dal carcere svizzero»), e che vide nascere la sua attività di scrittore. Scritto nel 1934 sotto for-



ma di racconto col titolo «La volpe» e rimaneggiato nel 1958, fu pubblicato per la prima volta sotto forma di romanzo nel 1960. A cinquant'anni dalla prima apparizione «La volpe e le camelie» mantiene intatta la sua intensità morale e quindi la sua attualità, arrivando alla conclusione che gli uomini sono più importanti del loro colore politico, che può cambiare: le colpe sono immutabili, i colpevoli no. Infatti è significativa la frase: «Ma se ci comportiamo come i nostri avversari, da bruti, in che siamo diversi?». Il fatto si svolge nel Canton Ticino, nei primi anni Trenta, periodo in cui la dittatura fascista porta la sua attività di repressione anche lì. Il protagonista è un antifascista italiano, Daniele, che svolge attività clandestina; la figlia Silvia, in sua assenza, soccorre un giovane, Cefalù, rimasto ferito in un incidente, innamorandosi di lui. Ma

questi altri non è che una spia del regime, ferito invece in una colluttazione. A un certo punto scompare dalla casa, non senza aver sottratto carte politiche di Daniele; alla fine tuttavia, sopraffatto dal rimorso, si riscatta annegandosi. Dobbiamo ricordare che Silone stesso aveva avvertito: «Io credo che ogni autore possa essere trovato più o meno in tutti i suoi personaggi; questo accade anche nel romanzo in questione, dove in ogni personaggio maschile c'è un risvolto che fa riferimento allo scrittore. In particolare, nell'ottica di chiarire la vicenda della presunta collaborazione con l'Ovra, ci dobbiamo soffermare su Cefalù, l'informatore del regime, che, per non continuare nell'equivoco con la donna amata, dopo una crisi di coscienza si uccide annegandosi. Tra l'altro la descrizione fisica (capelli folti e neri, snello, affabile), corrisponde all'aspetto di Silone giovane. E' risaputo che Ignazio Silone, negli anni Trenta (periodo appunto in cui è ambientato il romanzo), ebbe in Svizzera una periodo di profonda crisi, che - afferma

lui stesso - lo portò vicino al suicidio. Ne uscì come un uomo nuovo, dando una svolta alla sua vita in tre direzioni: abbandonò il comunismo; si riaccostò a una visione cristiana della vita; iniziò la sua attività di scrittore. E da Locarno, il 13 aprile 1930, fu scritta la ormai famosa e discussa lettera al commissario di polizia Bellone, in cui Silvestri (da molti identificato con lo scrittore) dichiarava di voler abbandonare ogni equivoco e di voler vivere più moralmente. Non vogliamo qui riaprire un'annosa polemica, ma pensiamo che essa vada superata vedendo qui adombrare la caduta e il riscatto, e che veramente lo scrittore secondo principi morali sia stata per Silone una sorta di espiazione. Da quel momento il suo impegno politico e letterario fu coerente e improntato ad equilibrio e amore per l'umanità; per questo il suo messaggio fu apprezzato dai lettori di tutto il mondo. ♦

**Anna Ceruti Burgio**  
presidente del Centro Studi  
Ignazio Silone di Parma